

Berlusconi e Renzi, in vista della prossime elezioni, si dipingono per quel che non sono

Si combattono per collaborare

Se per loro tutto andrà bene, faranno una grande alleanza

DI CESARE MAFFI

Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, quasi all'unisono, si sono pronunciati sulle larghe intese, dichiarandosi ostili, contrari, avversi. Non solo: hanno annunciato una campagna elettorale di contrapposizione totale, ciascuno con i propri coalizzati (silenzio assoluto sulla concreta fattibilità delle rispettive alleanze, per ora auspicate). Non sono mancati annunci di guerra totale pure nei confronti del M5s.

È più che scontato che in una campagna elettorale

tori né la strategia del Cav rimane solo il *Foglio*, marimizzato nella ricostruzione del patto del Nazareno, quasi che fosse possibile per Berlusconi andare alle urne prospettando una futura maggioranza con Renzi. Che

poi, a nuove Camere elette, si rimescolino le carte e si possa giungere ad accordi fra nemici giurati è nell'ordine delle cose. Diremmo, anzi, che la maggioranza degli osservatori prevede una grande coalizione o qual-

cosa di simile. Basterebbe considerare quel che succede in Germania per capire che ciascun partito, e ciascuna coalizione, deve andare alle urne individuando gli avversari; soltanto dopo potrà accordarsi con loro, im-

piegandoci mesi per chiudere le trattative, appunto come oggi fa Angela Merkel. Non si dovrebbe poi escludere, fra le possibilità, un abbandono della chiusura totale dei grillini a qualsiasi alleanza.

—© Riproduzione riservata—



Silvio Berlusconi

una forza politica escluda qualsiasi futura intesa con l'avversario contro il quale si batte frontalmente. Se poi il sistema elettorale prevede che si formino coalizioni preventive, avrebbe ancor meno senso annunciare che dopo le urne potrebbe (sia pure come ipotesi irrealistica) sorgere una diversa coalizione.

Si comprende benissimo che Berlusconi, bisognoso del 20%, o poco meno, dei voti validi oggi accreditato a leghisti e destra, debba prospettare il rinato centro-destra come un compatto fronte pronto ad abbattere sia i pentastellati (che oggi assurgono, nella visione del Cav, al ruolo occupato dai comunisti al momento della discesa in campo) sia il Pd. Semmai, la sua preoccupazione maggiore consiste adesso nel mobilitare singoli e formazioni per accrescere quel terzo di votanti mediamente assegnato al centro-destra dai sondaggi.

Altrettanto Renzi cerca alleati, ma trova rinvii, silenzi, incertezze. Anche nel centro-sinistra si attendono i risultati siciliani, ma, diversamente dalle grandi speranze nutrite nel centrodestra, crescono fra i renziani i timori per una batosta che ringaluzzirebbe le varie sinistre, sia interne al Pd sia esterne. Reiterare l'essere alternativi al Cav è una necessità elettorale e politica.

A non comprendere né gli orientamenti degli elet-